

ACHILLE TAZIO VIII 9.9 SGG. E PLATONE, LEGGI XII 961 A-B: UN ESEMPIO DI IMITAZIONE E DEFORMAZIONE

In Leucippe e Clitofonte VIII 9.9 sgg. Achille Tazio (1) si ispira ad alcuni passi platonici (in particolare a Leg. XII 961 a-b) (2), adattando con sapido humour certe affermazioni del filosofo all'orazione difensiva di Clitofonte, tenuta dal sacerdote del tempio di Artemide in Efeso. Il sacerdote attacca Tersandro, il quale, con comportamento "tirannico", di notte ha trascinato in carcere Clitofonte, presentando querela per adulterio (VI 4.3 sg. - 5.1 sgg.). Il suo discorso, dopo un prologo, in cui egli ritorce contro Tersandro le accuse di immoralità da questo a lui sfacciatamente rivolte (VIII 9.1 sgg.), si divide in due parti, di fisionomia diversa: profondamente seria e quasi accorata l'una (VIII 9.7-9), ironica e ammiccante l'altra (VIII 9.9-11). In entrambe le parti è comunque chiamata in causa l'intera concezione politica, amministrativa, giudiziaria della Grecità (3), ostile ad ogni atteggiamento di sospetta tiran-

(1) Citiamo da Achilles Tatius, *The Adventures of Leucippe and Clitophon*, ed. S. Gaselee, London 1969⁴ (1917), e dalla traduzione di Q. Cataudella (*Il romanzo classico*, a cura di Q. C., Firenze 1958).

(2) Il testo platonico sarà citato da Platon, *Les Lois. Epinomis*, edd. A. Diès - E. Des Places, Paris 1951- 1956, t. XI- XII.

(3) Le leggi e la procedura giudiziaria cui Achille Tazio fa riferimento sono presumibilmente greche. Sembrerebbe di essere in presenza del diritto attico, sia per la formazione del tribunale (si veda in particolare l'allusione all'arconte-re quale presidente della giuria: VII 12.1), sia per la sostanza delle leggi sfruttate nel dibattito. Sulla figura dell'arconte-re, vd. D. M. MacDowell, *Athenian Homicide Law*, Manchester 1966² (1963), 33 sgg.; e, in particolare, sulla confusione operata da Achille Tazio, cfr. E. Vilborg, *Achilles Tatius. Leucippe and Clitophon. A Commentary*, Göteborg 1962, 122.

nide (4), e convinta della necessità di un processo legale e di una sentenza. Su questo campo Achille Tazio è anche più drastico, poiché dichiara (VIII 9.9): οὐδενὸς γὰρ οὐδεὶς ἐστὶν ἄνευ κρίσεως δυνατότερος, giacché è la legge stessa, dopo l'esibizione delle prove e una congrua difesa, a punire l'imputato (VIII 9.8 κριθήτω πρῶτον, ἐλεγχθήτω, λόγου μεταλαβὼν· ὁ νόμος αὐτόν, ὁ καὶ σοῦ καὶ πάντων κύριος, δησάτω) (5).

Da questo nobile e risentito convincimento nasce la caustica ironia delle battute seguenti (6), fino al passo in cui ci sembra si alluda a Platone: "Questo nobile signore (ὁ δὲ γεναῖος οὗτος) invece riunisce in sé tutte le funzioni, ed è insieme popolo, consiglio, presidente, stratego (δῆμος, βουλὴ, πρόεδρος, στρατηγός). Stando in casa (οἶκοι) punisce e giudica e dà ordini di carcerazione (κολάζει καὶ δικάζει καὶ δεθῆναι κελεύει), e il momento scelto per il giudizio è la sera (ὁ τῆς δίκης καιρὸς ἐσπέρα ἐστί): bello questo giudice notturno (καλὸς γε καὶ ὁ νυκτερινὸς δικαστής)!".

Il "nobile signore" di Achille Tazio si contrappone ironicamente ai membri del Consiglio notturno platonico, cui sono attribuiti poteri di sorveglianza e custodia delle leggi, e che si distinguono per virtù (Leg. XII 961 a 3 τοὺς δὲ τάριστεϊα εἰληρότας ἅπαντας), educazione e sapienza (Leg. 968 a 3 sgg.; 969 b 7 - c 1 sgg.; Epin. 992 d 2 sgg.). L'organo platonico è inoltre un consiglio (σύλλογος), costituito da dieci custodi delle leggi, scelti tra i più anziani, da cittadini particolarmente virtuosi, da osservatori tornati dall'estero, da giovani accolti posti accanto ai più anziani (Leg. XII 960 e - 961 a-b). Somma importanza si annette dunque alla diversità di formazione e d'età dei vari membri ed alla garanzia della collegialità del giudizio (Leg. XII 961 a 4 συλλέγεσθαι).

Lo spregevole Tersandro di Achille Tazio, invece, "riunisce in sé tutte le funzioni (πάντα ἐαυτῷ γίνεται) ed è insieme popolo, consiglio, presidente, stratego". Lui, unico giudice (VIII 9.11), si attribuisce da solo

(4) Sulla figura ideologica del 'tiranno', vd. D. Lanza, *Il tiranno e il suo pubblico*, Torino 1977. Sull'opposizione leggi-tirannide, cfr. J. de Romilly, *La loi dans la pensée grecque des origines à Aristote*, Paris 1971, 147 sgg.

(5) Cfr. e.g. Lys. I 26 e 29.

(6) Cfr. VIII 9.9 sg.: "Chiudi dunque i tribunali, sopprimi i collegi giudicanti, scaccia via gli strateghi. Tutto quello che tu hai detto contro di me rivolgendoti al presidente, sembra più giusto ritorcertelo con verità contro di te. Alzati, presidente, di fronte a Tersandro: solo di nome tu sei presidente. E' costui che esercita i poteri che hai tu, anzi quelli che nemmeno hai tu: giacché tu hai dei consiglieri, e nulla senza di essi ti è possibile fare: nulla, anzi, oseresti fare, nemmeno di quello che è nelle tue facoltà, prima d'essere venuto a questo seggio, né da casa tua hai mai condannato alcuno alle catene".

ogni potere giudiziario, senza alcun bisogno di consiglieri (VIII 9.10 *συμβούλους*).

L'organo consiliare platonico, che ha tutti i crismi della legalità, si riunisce, inoltre, nel luogo deputato per il giudizio, la cittadella (Leg. XII 969 c 1 *ἐν ἀκροπόλει τῆς χώρας*), fuori cioè dalla pareti domestiche e nel momento cronologicamente più opportuno, ancor prima dell'alba, quando, per l'appunto, si è liberi da occupazioni private e da obblighi pubblici (Leg. XII 961 b 6 sgg.). Esso, a ragione, può qualificarsi come "consiglio notturno" (Leg. X 909 a 3; XII 968 a 8; Epin. 992 d 7).

Il "giudice" di Achille Tazio, all'opposto, giudica in casa (VIII 9.11). Egli, infatti, proprio sulla soglia di casa aveva afferrato Clitofonte per trascinarlo in prigione (VI 4.3 sg. - 5.1 sgg.). Anch'egli, però, è un "giudice notturno" (VIII 9.11 *νυκτερινὸς δικάστης*), in quanto ha sorpreso Clitofonte di notte (si svolgeva allora una festa notturna: VI 4.4, 5.2); ma le sue motivazioni sono prive di ogni nobiltà e la sua assunzione delle funzioni di giudice è del tutto avventata e gratuita (7). Legittima è dunque la perplessità del sacerdote, che esclama: "bello questo giudice notturno!".

Lo humour dell'episodio nasce proprio dal contrasto intenzionale fra le due situazioni: le autorevoli riunioni del Consiglio notturno platonico, finalizzate a scopi quanto mai nobili (la salvezza dello stato: Leg. XII 968 a 7 *χάριν σωτηρίας*, 969 c 2 *πρὸς ἀρετὴν σωτηρίας*) e l'inopportuno costituirsi di Tersandro a giudice di Clitofonte senza alcun appiglio giuridico.

Il riferimento ai classici è in Achille Tazio costante (8), ma egli se ne serve con disinvoltura, adattandoli al suo racconto e talora, come in questo caso, togliendo loro gravità e seriosità, sì da farne classici da romanzo, e dunque graditi anche al pubblico del romanzo.

Lo scopo di Achille Tazio non è quello di polemizzare con Platone, né di aggredirlo, bensì di alleggerirlo cautamente del suo peso letterario e morale, sfruttandolo in un contesto non immorale, ma certo ammiccante e pruriginoso. Nelle intenzioni dell'autore tale manipolazione del-

(7) La reazione di Tersandro sarebbe stata adeguata se Clitofonte fosse stato colto *in flagrante delicto*, come, invece, non è avvenuto (VI 5.1). Sull'adulterio e la *γραφὴ μοιχείας* vd. A. R. W. Harrison, *The Law of Athens*, Oxford 1968-71, I 32-38; R. J. Bonner-G. Smith, *The Administration of Justice from Homer to Aristotle*, New York 1968² (1930), II 275.

(8) Sull'argomento si confronti L. R. Cresci, *Citazioni omeriche in Achille Tazio*, "Sileno" 2, 1976, 121-126, la quale ritiene molte allusioni impregnate di humour, talora fino alla parodia.

la fonte non può dirsi offensiva, ma, nella realtà del prodotto letterario, l'accostamento predisposto da Achille Tazio risulta gustosamente e maliziosamente ironico.

Le allusioni del sacerdote (che, peraltro, è detto conoscere bene Aristofane: VIII 9.1), dense di ambiguità e anfibologie oscene (9), fanno leva dunque su un duplice interesse degli ascoltatori: quello più immediato, incentrato su un erotismo allusivo o palese, e quello più sottile, basato su riferimenti letterari.

Università di Perugia

PATRIZIA LIVIABELLA FURIANI

(9) Cfr. e.g. VIII 9.2 sg., 9.4, 9.5.